

## Prefazione

Avendo entrambi decenni di ricerca alle spalle – un requisito che forse toglie freschezza allo sguardo, ma che allena l’occhio a riconoscere il già visto –, siamo convinti che i libri sui grandi problemi si collochino in due categorie. Nella prima stanno i saggi che ritengono, o che vogliono far credere, di avere scoperto una chiave teorica che spiega il mondo, e magari una prospettiva d’intervento che lo possa salvare. Chiamiamoli i libri della *ricetta* o della *formula magica*. Quando vengono scritti da intellettuali di talento, essi manifestano la capacità di cogliere aspetti cruciali e di essere seducenti, talvolta addirittura persuasivi, nell’argomentare una precisa soluzione. Non appena però si studiano a fondo i fenomeni trattati, ci si accorge che quelle disamine brillanti e dal piglio deciso poggiano sul principio della *pars pro toto*, ovvero sull’amputazione di tante sfaccettature della totalità, per porre in rilievo qualche sua sola parte.

Nell’altra categoria stanno invece le indagini che si misurano con la complessità. Il guaio principale di questi libri è che non possono mai essere troppo lineari nella struttura espositiva e mai troppo asseverativi sulle misure di policy. I *caveat*, le clausole circospette che indicano sotto quali condizioni una certa proposizione vale, occupano spazio e tolgono slancio al ragionamento. Non basta. Tra i problemi complessi, ne incontriamo alcuni che richiedono di essere analizzati con la lente di molteplici discipline scientifiche. Quando ciò accade, che il libro sia opera di uno studioso enciclopedico – in grado da solo di controllare

Nicolò Bellanca, University of Florence, Italy, nicolo.bellanca@unifi.it, 0000-0002-3809-3455  
Luca Pardi, CNR-IPCF, Institute for Chemical-Physical Processes, Italy, luca.pardi@pi.ipcf.cnr.it, 0000-0002-6870-1490

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Nicolò Bellanca, Luca Pardi, *O la capra o i cavoli. La biosfera, l’economia e il futuro da inventare*, © 2020 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-5919 (online), ISBN 978-88-5518-195-2 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-195-2

tante branche del sapere –, oppure che nasca, com'è il nostro caso, dalla collaborazione di ricercatori con differenti specializzazioni, occorre anche dirimere la difficoltà di uniformare linguaggi eterogenei e strumenti concettuali forgiati per scopi conoscitivi differenti. Il risultato è di solito ancora meno facile per il lettore.

Siamo consapevoli che il presente libro – complesso e multidisciplinare – appartiene al novero di quelli che chiedono, a chi gli si avvicina, impegno e talvolta fatica. Esso è caratterizzato da una frase di Einstein che amiamo molto: *make things as simple as possible, but no simpler*, traducibile liberamente con *semplifica quanto ti riesce, senza mai volgarizzare*. Ebbene, proviamo, nello spirito di questa frase, a destare la curiosità del lettore, anticipando in poche battute il significato dei capitoli seguenti.

Sui problemi ambientali, molti raccontano storielle edificanti e consolatorie. Alcuni sostengono che ambiente e crescita non sono incompatibili. Alcuni narrano che crescita e ambiente potranno conciliarsi. Altri che, per salvare il pianeta e migliorare il nostro benessere, basterà espungere gli aspetti nefasti della crescita. Il tratto comune è così sintetizzabile: niente rinunce! Il mondo che ci aspetta continuerà a progredire, secondo i criteri che ognuno di noi attribuisce al progresso. Quindi possiamo rilassarci: i problemi sono seri, per alcuni anche molto gravi, ma abbiamo il controllo!

E invece no. Non possiamo avere la capra e i cavoli. Dobbiamo dolorosamente diventare adulti e fronteggiare una realtà scomoda. I problemi climatici ed energetici non rappresentano una crisi, e nemmeno un'emergenza, bensì un passaggio d'epoca che non possiamo fronteggiare aspettando l'eroe buono che risolva le difficoltà e allontani i pericoli. In questa transizione, impegniamoci a cogliere i termini esatti delle difficoltà e dei pericoli, capacitiamoci che dovremo rinunciare a parte del nostro stile di vita e ragioniamo su come rendere accettabile il declino che già si è avviato. In termini di linee guida politiche, dovremo ridurre popolazione ed economia il più rapidamente, ma anche il meno traumaticamente possibile. Dovremo abbandonare il criterio dell'efficienza per quello della sufficienza. Dovremo smettere di pensare a cosa potremmo fare in più e cominciare a pensare a cosa potremmo fare in meno.